

**MERCOLEDÌ
2
MARZO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



A Roma altri due compagni feriti a revolverate dai fascisti, coperti da questura, carabinieri e governo. Tutti i covi neri devono essere chiusi

Manifestazioni immediate di studenti e operai in numerose città

Stefano Pagnotti, di Lotta Continua versa in gravi condizioni. Oggi alle 17 mobilitazione a Roma

Il coordinamento degli studenti della zona nord ha convocato la manifestazione alle ore 17 a piazza Cavour. La manifestazione si concluderà a piazzale degli Eroi.

ROMA, 1 — Aggressione fascista ieri sera nei pressi del chiosco del liceo Mamiani. Poco dopo le 20, un gruppo di 7-8 squadristi, ha sparato circa una decina di colpi di pistola contro un gruppo di compagni che, come normalmente, sostavano vicino al liceo. Risultato dell'agguato è stato il ferimento di due compagni: Mauro Maffioletti, figlio del senatore del PCI, e Stefano Pagnotti il primo simpatizzante del secondo militante di Lotta Continua. Secondo la ricostruzione dei fatti, esposta da alcuni compagni presenti, i fascisti sarebbero arrivati a piedi all'incrocio tra via delle Milizie e via Giuseppe Ferrari e da lì avrebbero sparato ad altezza d'uomo in direzione di un gruppo che raccoglieva circa una decina di persone. Dopo la sparatoria si sarebbero allontanati alcuni a piedi, altri in macchina. Mauro Maffioletti è stato ricoverato al S. Giacomo con una ferita ad un polpaccio giudicata guaribile in 20 giorni; Stefano Pagnotti, ferito al torace, è stato ricoverato al S. Spirito con un proiettile calibro 22 nel fegato.

Le condizioni di Stefano sono ancora molto gravi. I medici non hanno voluto estrarre il proiettile considerando l'operazione un intervento delicato da fare solo da personale qualificato e si sono limitati nell'intervento di ieri sera ad asportare una parte del colon e la cistifellea. Già dal primo pomeriggio gruppi di fascisti si erano concentrati in piazza Risorgimento in occasione dell'anniversario della morte del fascista Mantakas, formando un corteo non autorizzato fino a piazza del Popolo. Già lo scorso anno, nello stesso anniversario, si erano verificate azioni squadriste

che avevano portato al ferimento da arma da fuoco di un compagno che aveva in tasca il nostro quotidiano. Questa mattina nella maggioranza delle scuole di Roma e in altre città si sono svolte mobilitazioni contro l'aggressione squadrista. A Roma si sono concentrate al Mamiani le scuole della zona nord, e si sono formati due cortei, uno formato dagli studenti del Mamiani che è sfilato nella zona di Prati, arrivando a piazzale Clodio dove una delegazione è stata ricevuta dal procuratore della repubblica, il secondo formato dalle scuole Castelnovo, Bernini (succursale

e centrale al completo). Genovesi, XXII, XVI, Fermi, Tacito, Valadier e Dante che è sfilato per la Balduina arrivando al Mamiani dove è stata fatta una assemblea per decidere le scadenze dei prossimi giorni.

Assemblee si sono svolte al Cavour, dove un corteo interno molto combattivo ha invitato un fascista (già denunciato per porto abusivo di armi da fuoco) ad allontanarsi dalla scuola. Al Fermi, in una assemblea di 1.500 studenti, è stato deciso, oltre alla formazione di una delegazione che partecipasse al corteo degli studenti del Mamiani, l'occupazione della scuola stessa come momento di aggregazione sui temi della selezione, doppi turni e questione didattica. Un'altra assemblea si è tenuta al Verrazzano.

A Livorno, 150 lavoratori del porto, in pratica 4 squadre del primo turno, si sono fermati autonomamente nella mattinata per protesta contro l'aggressione fascista di Roma.

A Milano, appena venuto a conoscenza dei fatti del Mamiani, il movimento degli studenti ha indetto assemblee di quasi tutte le scuole; cortei hanno attraversato la città, gridando slogan duri contro Maffioletti e le aggressioni fasciste.

A Torino è stato proclamato per oggi lo sciopero generale degli studenti, dall'assemblea dei medi e universitari svoltasi a Palazzo Nuovo. Il concentramento è a piazza Solferino alle ore 9.

Processo Panzieri

Terracini rammenta al PM che il fascismo esiste

ROMA, 1 — Al processo contro i compagni Panzieri e Lojaco stamane ha parlato, per l'ultima arringa il compagno Umberto Terracini, che fa parte del collegio di difesa di Fabrizio. Un discorso che ha trattato — in un'aula molto più affollata che nei giorni scorsi — più gli aspetti «politici» che gli aspetti «tecnici» su cui è costruito questo processo-montatura. C'è un problema ha detto, che il PM Infelisi ha scordato: l'esistenza, a trent'anni dalla liberazione, del fascismo nel nostro paese, una vergogna a cui i giovani giustamente si ribellano. Dopo aver rivendicato la giustizia dell'impegno antifascista, dopo aver ricordato la dinamica che portò alle mobilitazioni di quei giorni contro la sede missina di via Ottaviano, Terracini ha voluto anche parlare dell'infamia che permette ancora, proprio in questi giorni agli squadristi del MSI di aggredire armati gli studenti, come è successo davanti al Mamiani, proprio sfruttando l'occasione dell'anniversario della morte di Mantakas ed ha concluso sottolineando l'aberrazione di una richiesta di 24 anni di carcere per «concorso in omicidio» tracciando la storia di questo reato stabilito dal codice Rocco contro l'opposizione di classe al regime fascista.

Da domani cominceranno le repliche e da giovedì è attesa la sentenza. E' necessaria la presenza in tribunale di tutti i compagni. Per avere notizie o informazioni telefonare al: 06-5800528.

Riapre l'università

Assemblee a Lettere, Scienze Politiche e Medicina. Per Enzo D'Arcangelo comunicati di sezioni sindacali, del consiglio di facoltà e di Asor Rosa

ROMA, 1 — Con la riapertura dell'università, è ripresa anche l'attività politica all'interno dell'ateneo romano. Nella facoltà di Lettere la mobilitazione dei compagni ha fatto sì che si svolgesse una affollata assemblea nonostante i tentativi che tendevano a far ricominciare la vita nella facoltà come se nulla fosse successo. Le indicazioni politiche che sono emerse da questa assemblea, no-

nostante il tentativo degli autonomi di ridurre la discussione sui fatti di piazza Indipendenza, sono state chiare: è stata infatti ribadita la volontà a continuare la lotta con l'occupazione aperta per il lavoro delle commissioni e l'uso della facoltà per le scadenze del movimento. L'assemblea si è conclusa con l'intervento di un compagno del Movimento dei

(continua a pag. 6)

Numerose altre firme si sono apposte tra ieri e oggi alle mozioni che chiedono l'immediata revoca del mandato di cattura contro Enzo D'Arcangelo. Vengono dalla sezione della CGIL dell'istituto Bernini e dell'istituto professionale Einaudi, dal professore Alberto Asor Rosa, dal consiglio unitario di zona della Tiburtina e da molte altre strutture sindacali di scuo-

la. Il consiglio di facoltà di scienze statistiche ha nominato una commissione composta dai proff. Rizzi e Sonnino e da uno studente, Firenze che si è recato dal rettore Ruberti per chiedere che nessun atto amministrativo venga preso contro Enzo e perché l'università di Roma compia i passi necessari per la revoca immediata del mandato. Ruberti si è impegnato per entrambi i punti.

Grandi manovre alla Montedison

«Cefis battuto nel consiglio Montedison». «Corsi e Albanese si dimettono (e qualcuno dice che Cefis farà lo stesso)». Così i titoli di due grossi quotidiani di ieri che commentano il terremoto avvenuto ai vertici del colosso chimico in singolare sintonia con lo sconvolgimento che attraversa in questi giorni gli staff dirigenziali dell'intero pianeta delle Partecipazioni Statali. In un breve arco di tempo assistiamo allo scioglimento dell'Egam (Bisaglia si presenta oggi in Parlamento per definirne i termini) il presidente dell'IRI Petrilli viene «contestato» da dirigenti centrali e periferici,

uguale sorte tocca al presidente dell'ENI. Il nodo generale è quello che comunemente passa sotto la voce «taglio della spesa pubblica», «eliminazione degli sprechi», «razionalizzazione» (o riforma a seconda di chi ne parla, ma il contenuto è identico) delle Partecipazioni Statali. In una parola portare l'efficienza capitalistica, la logica d'impresa nella gestione del denaro pubblico e della macchina statale. L'intera operazione, di cui il PCI si fa alfiere, in nome della rappresentanza degli interessi «avanzati» del grande capitale, ha come limite interno l'impossibilità di scontrarsi frontalmente con il sistema di

potere costruito in 30 anni di regime democristiano, talmente intrecciato allo sviluppo della macchina statale da essere difficilmente distinguibile. Questo è un aspetto delle contraddizioni in cui versa il progetto di razionalizzazione sociale ed economica perseguito dal PCI acuito dall'aggravarsi della crisi e dalle pressioni sempre più pesanti del capitale internazionale. All'interno di questo quadro si muove il progetto di Cefis di scorporare dalla Montedison tutte le attività non chimiche, cercando di anticipare, e quindi di dirigere, appoggiandosi a larga par-

te della DC, un processo di razionalizzazione ormai inevitabile e che ha portato ad esempio alla bocciatura in parlamento del famoso «comma Montedison» del piano di riconversione industriale. Per curare lo scorporo delle attività bancarie ed assicurative (la cosiddetta «polpa» era già stato distaccato uno degli amministratori delegati, Corsi, con l'ausilio del tradizionale alleato di Cefis, l'amministratore della Mediobanca Cuccia. Sull'altro versante, quello dei rami secchi, delle attività extrachimiche, si tratta di appiappare alle Partecipazioni Statali la Montefibre e la Standa

dopo averle dissanguate. Cefis, al sicuro sulla «zattera di salvataggio» della parte finanziaria della Montedison guidata dal suo fido Corsi, avrebbe potuto a questo punto abbandonare al suo delfino Grandi quello che resta della Montedison. Ma qualcosa non ha funzionato. PCI e PSI esclusi dall'intera manovra, dopo che viceversa in passato c'erano stati approcci consistenti, ricordiamo la «stima» testimoniata da Colajanni nei confronti del dottor Cefis come abile imprenditore, si sono mossi. Oltre a loro sembra che si siano schierati contro l'operazione (continua a pag. 6)

Clamoroso e patetico sfogo di un segretario allo sbando

Craxi: eravamo d'accordo, poi il PCI ci ha fregato

Questo è il testo di un colloquio fra Bettino e l'Espresso (da cui si vede che se i militanti del PSI hanno ragione a protestare, ben di più ne avrebbero quelli del PCI...)

«E' andata così, che per tre giorni abbiamo trattato con i comunisti sul modo più opportuno di mandare assolto Rumor. Su questo punto eravamo pienamente d'accordo noi, loro e i repubblicani. Soltanto che loro volevano trovare anche il modo di salvarsi la faccia. Dunque si sarebbero accordati dicendo che non avrebbero più votato contro Rumor dal momento che i voti ormai non sarebbero stati più sufficienti. Noi replicammo che se si è tutti e tre d'accordo che Rumor deve andare assolto allora bisogna anche avere il coraggio di ripartire equamente la responsabilità. Loro però tengono duro e obiettano che dopo gli incidenti di Lama all'università sono in difficoltà e non possono rischiare un'altra brutta figura. Mentre continuiamo in questa trattativa, Giovedì d'improvviso si riuniscono e ci fanno sapere, per mezzo di un comunicato stampa, che voteranno per l'incriminazione. Certo sono stati abili, anzi spregiudicati.

I comunisti pagheranno un prezzo ben più alto del nostro. Non dimentichiamo che loro stanno puntando tutte le carte su una intesa diretta con la DC, ma fin d'ora questa prospettiva si allontana anche grazie a questo loro improvviso irrigidimento... E sapete perché ho deciso di rinviare gli incontri con Zaccagnini

«Semplicemente perché io avevo intenzione di proporre a Zaccagnini di trovare qualche soluzione di emergenza, di associare in qualche modo i comunisti nella maggioranza, ma dopo questi fatti Zaccagnini

mi avrebbe riso in faccia». Domanda: Insomma, con questa decisione di salvare Rumor lei pensava anche di riaprire il dialogo con la DC.

Craxi: «Io non ho alcun (continua a pag. 6)

In URSS si grida ancora "tutto il potere ai soviet"

Nostra intervista con il matematico Leonid Pliusc, espulso dall'Unione Sovietica: ci parla degli scioperi e delle agitazioni operaie, dei privilegi dei potenti, delle provocazioni del KGB, dell'opposizione reazionaria, delle responsabilità dei comunisti occidentali

■ a pag. 5

Malfatti colpisce anche nelle scuole medie

Un primo esame del progetto governativo di riforma della scuola secondaria e delle posizioni del PCI e del sindacato

■ a pag. 4

Intervista con le operaie e operai della Hettermarks di Bari

“Non ci ricacceranno più vicino al focolare”

BARI, 1 — Il giudice ha per ora evitato che inizino le pratiche di fallimento o di concordato preventivo per la Hettermarks, la fabbrica tessile di Bari in lotta da un anno e mezzo per il mantenimento del posto di lavoro. Questa sua decisione dà respiro alla lotta operaia che, infatti, sta collegandosi con altre fabbriche in crisi e con gli studenti. Parlano alcune compagne e compagni, protagonisti della lotta.

A questo punto della vostra lotta, sono state date assicurazioni concrete riguardo il rilevamento dell'azienda da parte della Gepi?

Primo operaio, membro del CdF: La risposta di Roma non è concreta, ancora, dato che nell'incontro di venerdì 25 mancava il presidente Murri della Gepi. Tutto è stato rinviato ad oggi. Vedremo così se il governo ha davvero l'intenzione d'intervenire con un finanziamento di 7 miliardi, come sta scritto sulla stampa.

Che intenzioni avete rispetto alla continuazione ed all'allargamento della mobilitazione?

Primo operaio: nell'ultima assemblea abbiamo deciso di aspettare la risposta da Roma. Questa risposta si saprà stasera, per cui abbiamo riconvocato per domani un'altra assemblea e li decideremo cosa fare.

Intanto le tende restano in attesa di questa risposta; per ora dunque non abbiamo fatto nessun programma di lotta.

Operaia: noi rimaniamo qui e pensiamo di intensificare le nostre forze uniti con altri lavoratori della zona industriale con cui ci stiamo collegando. Per riuscire a salvaguardare il nostro posto di lavoro, perché questo è il nostro obiettivo principale, che la Gepi mantenga i suoi impegni, che il governo stanti i finanziamenti.

Nel piano Gepi ci sono diversi punti che vanno contro gli interessi dei lavoratori. Voi avete intenzione di accettarlo come sta questo progetto, o di modificarlo?

Operaia: No, questo piano non abbiamo intenzione di accettarlo così. Ne abbiamo anche parlato nella scorsa assemblea con i sindacalisti: dobbiamo opporci a questa impostazione. Intanto però l'obiettivo principale è avere i finanziamenti, poi porremo alla discussione tutti i punti del piano Gepi.

Primo operaio, del CdF: Ci sono dei punti che non vanno: per esempio il taglio dei salari del 18 per cento, anche il sindacato ha rifiutato questa condizione.

Quindi non se ne parla proprio di decurtazioni salariali. Per quanto riguarda le modificazioni tecnologiche, noi non ne abbiamo ancora discusso a fondo, ma una volta avuti i finanziamenti, anche su questo gli operai avranno qualcosa da dire.

Una settimana fa voi avete dato una svolta alla vostra lotta, avete iniziato a fare blocchi stradali, vi siete rivolti agli studenti in quanto movimento autonomo di massa e in quanto disoccupati.

Sono nati anche dei contrasti da parte del sindacato e di alcuni lavoratori sulla partecipazione attiva degli studenti alla vostra lotta. Voi pensate che gli studenti danno un contributo positivo alla vostra lotta, oppure no?

Secondo operaio: In assemblea circa un mese fa tutti i lavoratori assieme al sindacato hanno deciso che era necessario aprire la nostra lotta all'opinione pubblica per coinvolgerla. Abbiamo coscienza che ci sono molte componenti e una delle più valide senza dubbio sono gli studenti, che hanno partecipato in modo attivo alla nostra lotta. Ma non mi soffermo solo a questo, voglio lanciare un appello in questo senso, dato che non si sta assistendo solo alla crisi della Hettermarks ma ad un piano di ristrutturazione nazionale portato a

vanti dal governo per cui non siamo solo noi coinvolti, ma tutte le fabbriche in crisi, credo che agli studenti non interessi solo il nostro caso ma il piano complessivo del padrone e del governo. Presa coscienza di questo invitiamo gli studenti, ma anche i docenti ad interessarsi della nostra lotta anche dal punto di vista tecnico. Perché non interessarsi anche economicamente del significato della nostra crisi nel contesto della ristrutturazione nazionale? Vedere quali giochi sono dietro a questa crisi?

Dunque il contributo degli studenti, che deve essere soprattutto di lotta, si può indirizzare anche in questo senso.

Primo operaio: gli studenti sono stati un elemento di contrasto. Secondo me non devono venire a strumentalizzare la nostra lotta. Se vengono per darci un contributo costruttivo per i nostri problemi saranno sempre i benvenuti.

Ma cosa hanno fatto gli studenti per far pensare a qualche operaio alla strumentalizzazione?

Primo operaio: Ci sono state delle provocazioni da parte dei fascisti che hanno la sede qui vicino, gli studenti hanno risposto, si è creato un clima di agitazione tra noi, che siamo da 16 giorni qui sotto con le tende e siamo preoccupati perché non vogliamo essere coinvolti in altri guai. Gli studenti restino pure con noi che qui sono ben accetti, l'unica cosa che gli chiediamo è di non rispondere alle provocazioni.

Oggi nell'Università gli studenti non si pongono solo il problema di continuare a frequentare (cosa che Malfatti vorrebbe negare ai figli dei lavoratori). Si pongono anche l'obiettivo, una volta finiti gli studi di trovare come voi un posto di lavoro. E non pretendono lavori di alto livello, gli basterebbe trovare anche lavori in fabbrica, dato che in una fase come questa un lavoro è almeno un punto fermo. Questo problema dell'occupazione che investe gli studenti, i disoccupati e gli operai delle fabbriche in crisi, come pensate, al di là della vostra lotta, che debba essere affrontato a livello complessivo?

Primo operaio: Gli studenti fanno bene a lottare contro la riforma Malfatti, perché quando si dice che l'Italia è un paese democratico, si dovrebbe dire che tutti abbiamo diritto ad andare a scuola. Succede che gli studenti dopo tanti anni di studio non trovano il posto di lavoro, non dico a fare gli impiegati, ma nemmeno come operai. Noi dobbiamo appoggiare la loro lotta, perché dopo anni di studio il governo dovrebbe loro garantire il posto di lavoro. Invece basta vedere nel Sud, dove ci sono solo licenziamenti e cassa integrazione, e non si vede alcuna nuova occupazione. Dunque gli studenti hanno ragione a lottare, dato che i vari finanziamenti fatti dal governo servono solo a riempire la bocca ai vari onorevoli, ma in definitiva non si vede mai niente.

Dunque questo governo il lavoro non lo vuol dare, e questo è un dato di fatto che spinge gli studenti a lottare contro una realtà di fame e disoccupazione; e gli studenti sono contro questo governo che usa la polizia per fermare la lotta. Voi di questo cosa pensate?

Operaia: Loro hanno ragione: l'unico modo per ottenere qualcosa è che tutti



ti, operai, studenti, disoccupati lottiamo assieme uniti. Questo è l'unico modo per fermare i licenziamenti e per ottenere nuovi posti di lavoro.

Il sindacato viene spesso a dire che bisogna fare sacrifici. Voi cosa ne pensate dei sacrifici? Che li debba pagare chi non ha mai pagato, o che i lavoratori debbano continuare a sacrificarsi come dice il sindacato?

Secondo operaio: Io lavoro dal '69, dall'inizio ho partecipato a tutte le lotte, s'è lottato per la scuola, la casa, la sanità i trasporti, per le riforme, insomma; siamo scesi in piazza su tutti questi obiettivi. Oggi possiamo vedere quali risultati abbiamo ottenuto: quasi niente.

Di fronte a questa situazione vengono a chiederci ancora di fare sacrifici. Ma io dico: uno può dare qualcosa, quando ha avuto qualcosa d'altro. Noi non abbiamo avuto niente, come facciamo a fare altri sacrifici?

Primo operaio: Quando è nato il governo Andreotti ci hanno promesso posti di lavoro nel Sud e punizioni per gli evasori fiscali; ci hanno dato licenziamenti e cassa integrazione, invece, e gli evasori ne avranno beccati 2-3 di cui non s'è saputo più niente. A Rumor, agli scandali Lockheed, ai petrolieri per i miliardi che hanno rubato (è questo il mo-

to della crisi in Italia) non hanno fatto niente.

Stiamo pagando noi oggi coi sacrifici i soldi che questi hanno rubato. Questo è chiaro. Dunque i lavoratori vogliono che i sacrifici adesso li facciano loro.

Fra i sacrifici che i padroni chiedono, ci sta anche la chiusura delle fabbriche, che loro ritengono improduttive. Cosa ne pensate di questo tipo di sacrifici?

Primo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne in casa, far sì che noi quei pochi diritti conquistati in anni di lotte li dovremmo di nuovo perdere. Vogliamo farci tornare vicino al focolare tutto il giorno, come succedeva alle nostre nonne, ma questo le donne non l'accettano più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Seconda operaia: Si deve continuare a lottare. A casa mia sono l'unica a lavorare, se mi licenziano non si mangia più. Per questo io, come tutte le altre qui presenti, siamo decise a continuare la lotta finché non ci verrà garantito il posto di lavoro.

a cura di Beppe Casucci

Una lettera degli operai della Filatura Parenti

La CISL di Prato licenzia una donna cilena

Noi operai dipendenti della Filatura Parenti vogliamo esprimere la più ferma condanna per un fatto che ha colpito la famiglia di un nostro compagno di lavoro.

Infatti sua moglie, che era addetta alle pulizie della sede centrale della CISL di Prato da due anni e mezzo, senza aver mai percepito alcun aumento e nessun altro beneficio, adesso è stata licenziata senza nessun motivo e senza preavviso, causando così un serio problema che si aggiunge alla già grave situazione economica dell'intera famiglia composta da 5 persone delle quali solo il capofamiglia è in possesso dell'autorizzazione al lavoro perché rifugiato politico del Cile. Questo fatto è grave perché se consideriamo che lei è in attesa di un figlio situazione non ignorata dalla CISL. Questo è grave perché lei era stata promessa un aumento (più volte chiesto da lei) dopo il trasferimento della sede. Questo è ancora più grave se attendiamo il fatto che la persona danneggiata è una donna cilena e colpita è stato addirittura il sindacato degli operai e dal quale abbiamo visto tante volte che dovrebbe salvaguardare i diritti e gli interessi sventolare (a questo punto si deve dire ipocritamente) la bandiera della solidarietà militante con il Cile antifascista. Allo stesso tempo esprimiamo la nostra solidarietà morale a questa compagna e ci riserviamo nel chiedere che siano presi provvedimenti che possano garantire il posto di lavoro alla suddetta compagna.

Seguono le firme di 14 operai.

Contro le sospensioni e la repressione

Milano: i lavoratori del Niguarda scendono in lotta

MILANO, 1 — Da alcuni compagni ospedalieri di Niguarda: «Mai come in questo momento ci stiamo giocando o altri venti anni di pace sociale o un nuovo passo avanti verso la rivoluzione. Il regime DC-PCI, messo alle corde dalla rabbia popolare, scende oggi sul terreno aperto della reazione, deciso a far tacere, con tutti i mezzi del potere, gli operai ed i lavoratori che combattono e resistono a questa ennesima storica fregatura che è il compromesso storico».

E' proprio negli ospedali che le contraddizioni diventano esplosive. Il tipo di lavoro ed i conseguenti ricatti moralistici, i salari (stipendio medio di aiutante, di inserviente, lire 170.000; di infermiere generica lire 200.000; di infermiere professionale lire 230.000), le precarie condizioni di lavoro (centinaia di lavoratori avventizi, centinaia di lavoratori con funzioni di infermiere generico pagati da aiutanti), il clientelismo trentennale dei democristiani e l'efficienza clientelare tipico dei baroni revisionisti, la situazione dell'organico che per gli interventi selvaggi del sindacato e della regione ha superato lo stesso blocco dell'organico della legge 386 ed è provata dalla riduzione dei posti (150 persone in meno a Niguarda nel giro di 2 mesi).

Tutto questo spinge gli ospedalieri a lottare per la sopravvivenza, scontrandosi ogni giorno con un livello repressivo di violenza inaudita: è il caso dei 2 licenziamenti della clinica Ronzoni, è il caso dello smantellamento della casa di cura S. Donato, e dei provvedimenti disciplinari con denunce a Niguarda. Proprio a Niguarda, uno dei centri maggiori di lotta contro le criminali condizioni di lavoro e di assistenza all'ammalato, 7 compagni sono stati sospesi a tempo indeterminato e denunciati per reati non commessi punibili con la reclusione da 5 a 15 anni.

Val di Susa

SEIMART: fabbrica di televisori o accampamento militare?

VAL DI SUSA, 1 — Alla SEIMART, una fabbrica di oltre 700 operai del settore metalmeccanico, lunedì notte c'è stata una provocazione senza precedenti: gerarchie militari e padroni si sono messi d'accordo sulla pelle degli operai trasformando la fabbrica in un campo militare. I soldati, di ritorno da un campo, hanno preso alloggio all'interno della fabbrica mettendo tende, albandiere, guardie col colpo in canna; i muli sono stati messi nel prelo di fronte alla fabbrica. Già da una settimana si parlava di una probabile sosta di soldati, di ritorno dai campi, all'interno della SEIMART, ma questa violazione dello statuto dei lavoratori, questo impiego antioperaio dell'esercito sembravano jamente grossi e sporchi che si pensava fossero voci senza fondamento. Invece la provocazione è stata fatta, i lavoratori e il CdF sono stati tenuti all'oscuro di tutto e gli operai l'hanno saputo solo quando alla fine della giornata di lavoro uscendo dalla fabbrica hanno visto i soldati che davano il cambio. Il fatto che da una settimana cir-

Questo è avvenuto perché al termine di una delle numerose assemblee indette dal comitato di lotta, un corteo di lavoratori precari e sottopagati ha occupato per breve tempo la direzione sanitaria espellendo dall'ospedale un capo ufficio, mafioso e democristiano, nominato dal sindacato, quale rappresentante della commissione per «risolvere» i problemi dei lavoratori sull'organico. Chi è questo tale Angelo Bramati? Un capetto, un tirapiedi del padrone, uno di quelli che fanno saltare i riposi, obbligano a fare i lavori fuori dal mansionario, mandano i lavoratori sotto il consiglio di disciplina. Il sindacato, FLO e partiti politici si sono pronunciati solo per condannare degli avvenimenti di cui sono in realtà i primi responsabili, poiché tali fatti nascono dalla rabbia dei lavoratori che si devono difendere da soli, contro i piani sindacali che da troppo tempo assomigliano sempre di più a dei piani padronali. Gli esecutivi e le sezioni sindacali dei vari ospedali, servi fedeli della linea ufficiale FLO, si sono limitati ad un generico appoggio per la difesa del posto di lavoro, giungendo fino al basso ricatto della richiesta di sospendere le lotte in cambio dell'appoggio ufficiale.

Davanti a tale atteggiamento i lavoratori rifiutano di delegare ulteriormente i loro interessi al sindacato dei padroni, di essere passivi strumenti dei giochi di potere del regime DC-PCI. Rifiutano di smettere di lottare contro la politica dei sacrifici e continuano nella linea delle lotte tradizionali della classe operaia, indicano per oggi uno sciopero di 24 ore, sulla indicazione delle assemblee di reparto svoltesi in questi giorni, con l'adesione e la partecipazione dei compagni dei coordinamenti operai, dei collettivi degli studenti, dei compagni delle case occupate».

problemi dello sciopero dell'11 marzo

Cosa si prepara sul fronte sindacale per l'11 marzo? Questa data visto come stanno andando le cose in Italia può assumere un significato, sia per i revisionisti sia, per tutt'altre ragioni, per i rivoluzionari, non trascurabile e che comunque può andare al di là di quanto oggi si possa immaginare.

Per quella data sono già previsti lo sciopero generale a Milano, lo sciopero dei chimici e lo sciopero dei grandi gruppi (FIAT, Alfa, ENI, IRI, Montedison, ecc.) per le loro vertenze.

E' possibile che anche a Torino venga indetto lo sciopero provinciale. Nella riunione del direttivo della FLM che si è tenuta ieri il segretario Mattina ha sostenuto la necessità che la federazione CGIL-CISL-UIL indichi, sempre per l'11, uno sciopero «possibilmente di tutte le categorie», come è ormai universalmente e tristemente noto è la porta che si apre alla federazione unitaria perché non venga indetto nessuno

«sciopero di tutte le categorie» (in altri tempi detto «sciopero generale nazionale»). E' possibile cioè che la FLM arrivi alla indizione di uno sciopero nazionale dei metalmeccanici il quale non rappresenterebbe altro, nella sostanza politica, che la ratifica, un poco estesa, degli scioperi già annunciati dai grandi gruppi metalmeccanici.

Con il tentativo esplicito di far finta di raccogliere il larghissimo pronunciamento per lo sciopero generale contro il patto sociale e il governo e di deviare il nivoce verso una mobilitazione che, come è nato per gruppi di aziende e su vertenze fumose, così deve rimanere. Perdendo cioè qualsiasi caratteristica di opposizione ad Andreotti, alle astensioni, ai provvedimenti governativi. In altri termini rinovando un gioco delle parti con la federazione unitaria già ampiamente spezzimentato, la FLM agita la bandiera dello sciopero generale per affossare lo sciopero generale chiesto

dai lavoratori.

Ma c'è in ballo qualcosa che può mandare a gambe levate il progetto sindacale. Si tratta non soltanto della possibilità, da parte delle avanguardie autonome (di rovesciare il carattere di quella mobilitazione ma anche del peso che gli studenti universitari e medi, i precari e i disoccupati in collegamento con le avanguardie di fabbrica possono avere posto per posto e a livello nazionale sulle decisioni sindacali e sulle scadenze di lotta operaia nei prossimi giorni. L'unità di base operaistudenti, costruita dal comitato di Lama ad oggi in sede di significativa sta estendendosi e avrà, prossimamente, occasioni importanti di ulteriore verifica: il 7, 8 e 9 marzo in occasione della assemblea nazionale dell'FLM a Firenze e il 12 marzo a Roma, dove, per iniziativa degli universitari, scenderà in piazza l'opposizione proletaria al governo delle astensioni. L'11 marzo cade proprio nel bel mezzo di queste due date.



Rotte le trattative per il rinnovo del contratto

Domani sciopero nazionale dei grafici

Il sindacato non indice nessuna manifestazione

MILANO 1 — Nella giornata del 24 tra FULPC e l'Assografici sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro riguardante i lavoratori grafici, commerciali, periodici, editoriali e cartotecnici, scaduto il 15 febbraio. Le ragioni della rottura risiedono nell'intransigente atteggiamento di chiusura assunto dagli industriali nei confronti della piattaforma della FULPC che si incentra su: conoscenza dei programmi di investimento e piani produttivi, introduzione delle innovazioni tecnologiche, problemi del decentramento e lavoro a domicilio, nella prospettiva di garantire lo sviluppo del settore e dell'occupazione.

Le associazioni industriali, strumentalizzando l'attuale fase di crisi economica attraversata dal paese, hanno inserito nel contesto della trattativa problemi volti esclusivamente alla realizzazione di un recupero indiscriminato sulle conquiste finora raggiunte dai lavoratori. La FULPC, nel giudicare estremamente irresponsabile la presa di posizione degli industriali, ha deciso di sostenere la piattaforma contrattuale programmando le seguenti iniziative di lotta: uno sciopero nazionale dei lavoratori del settore per giovedì 3 marzo e due giornate di sciopero articolate gestite dalle singole organizzazioni provinciali da effettuare entro il 15 marzo.

Fin qui il comunicato della segreteria nazionale: precisiamo subito alcune questioni. Intanto la contro piattaforma padronale rappresenta un attacco violentissimo contro CdF e contrattazione articolata, puntando al recupero della produttività attraverso il ricorso massiccio allo straordinario e chiedendo mano libera sulla mobilità e inoltre il prolungamento dei turni notturni, la riduzione degli organici, la trasformazione dei giorni

di riposo e delle ferie aggiuntive in giornate lavorative.

Così i padroni interpretano e intendono dare attuazione al recente infame accordo Confindustria-Sindacati: restringimento della base produttiva e massimo sfruttamento degli impianti, cioè della fatica operaia con intensificazione dei ritmi e ricorso a mobilità e straordinari.

In risposta alla lotta per l'occupazione i padroni precisano che il settore è in sovraorganico di circa 5000 lavoratori, proponendo il 3x8 e di lavorare 5 ex-festività, aggiungiamo i nostri miliardi della riforma Arnaud e l'ammodernamento degli impianti è assicurato gratuitamente.

Con un ritardo di tre mesi, le posizioni sono chiare. Risposta sindacale: sciopero nazionale del 3 (nessuna manifestazione, neanche a teatro); martedì 8 e venerdì 11 quattro ore; entro il 15 un'altra giornata.

L'aspetto più grave appare la rinuncia alla lotta articolata, già sperimentata nelle precedenti vertenze. Ricordiamo che la produzione libraria è programmata con mesi di anticipo: uno sciopero di quattro o otto ore risulta poco efficace, specie con queste modalità. Ma anche per i periodici vale lo stesso discorso; l'uscita di un settimanale si può bloccare solo ricorrendo a scioperi articolati repartito per reparto (l'abbiamo verificato) diversamente il padrone su sette giorni recupera benissimo, aumentando i ritmi e saltando qualche pagina.

Insomma si parla di lotta lunga e dura, ma perché non si comincia con scioperi articolati duri, meno costosi e assolutamente più incisivi, efficaci e quindi anche assai più mobilitanti?

I compagni di Lotta Continua della Rizzoli Editore



Breve analisi del progetto del ministro dell'istruzione e delle posizioni di partiti e sindacato per la scuola secondaria

Caratteristiche principali del progetto Malfatti

Un solo anno in più di scuola dell'obbligo (art. 4: 9 anni complessivi di obbligo), che si configura come «un anno di consolidamento della preparazione di base».

Il governo si riserva di decidere quando sarà effettivo questo limitato innalzamento dell'obbligo.

I quattro anni successivi sono articolati in:

a) un'area comune comprendente insegnamenti di carattere linguistico-letterario, artistico; logico-matematico; storico-filosofico; scientifico; tecnologico.

b) quattro aree specifiche (linguistico letterario; scienze filosofiche-storiche-umanistiche-sociali-giuridiche-economiche; scienze naturali-fisiche-matematiche e tecnologia; delle arti (art. 2).

Nella progressione degli studi si amplia lo spazio delle aree specifiche rispetto a quello dell'area comune «in modo che, a partire dal penultimo corso, le discipline delle aree specifiche siano prevalenti rispetto a quelle dell'area comune» (art. 9).

Il ministro riordina gli istituti già funzionanti «in modo da assicurare compatibilmente con la popolazione scolastica residente la presenza nell'ambito strutturale di tutte le aree specifiche escluse quella delle arti» (art. 10).

Ciascuna area specifica si articola in canali che assicurano una preparazione professionale di base. I canali non potranno essere più di dodici più quelli delle arti (art. 9). Gli studenti possono passare da un canale all'altro attraverso corsi integrativi (art. 5). Non è detto esplicitamente che questi passaggi possano essere anche da un'area specifica all'altra.

La determinazione di quali canali è deliberata dal consiglio dei ministri su proposta di una commissione formata da parlamentari, esperti e sindacalisti, nella quale, data la composizione, la prevalenza di elementi legati direttamente o indirettamente alla DC è facilmente prevedibile (articolo 9).

Materie, orari, programmi e prove di esame «sono stabiliti con decreto del Ministro della PI sentito il Consiglio nazionale della PI» (art. 9). In tutto il progetto è presente la più ampia discrezionalità del ministro e del governo.

Oltre all'area comune e all'area specifica, divisa in canali, è previsto un piccolo spazio (circa 3 ore settimanali) per attività elettive (che possono essere proposte anche «sic!» dagli studenti con un mucchio di limitazioni (art. 3).

Esame di maturità:

a) la commissione è composta dai docenti del consiglio di classe con presidente esterno, anche per le scuole private;

b) l'esame è reso più severo: ammissione a maggioranza di due terzi minimo di 3 prove scritte e una prova orale sulle materie (quante?) dell'ultimo anno;

c) dà accesso diretto soltanto ai corsi di laurea coerenti con il corso di studi seguito (art. 7), mentre per gli altri occorrerà un corso integrativo universitario o parauniversitario;

d) perde qualsiasi caratteristica di diploma avente valore sul mercato del lavoro. Infatti l'abilitazione all'esercizio professionale e in generale un diploma avente un qualche valore reale per lavorare è raggiungibile solo attraverso corsi fino a due anni da conseguire in Istituti superiori di istruzione post-secondaria (art. 20).

Questi saranno retti da un consiglio di amministrazione analogo a quello che c'era negli Istituti tecnici (cioè con rappresentanti dell'industria ecc.); gli studenti svolgeranno attività pratiche presso aziende; sono previste tasse e contributi a carico degli studenti; il personale docente, tecnico e non docente sarà tratto dalle scuole secondarie e dall'Università.

Gli orientamenti che emergono dal progetto Malfatti

Il progetto non ha un carattere organico, coerente. Per es. Visalberghi (Repubblica, 22-1-77) osserva: Malfatti ha chia-



MAFATTI COLPISCE ANCHE NELLE SCUOLE MEDIE

rato a Le Monde de l'éducation che bisogna aspettare perché intorno al '70 tirava aria di deprofessionalizzazione troppo spinta; allora ecco che salva la professionalità con i 12 canali; ma aggiunge «curiosamente» un paio d'anni di professionalizzazione negli Istituti post-secondari.

Bisogna tener conto del fatto che il progetto in parte ricalca la proposta DC del 1975 e in parte tiene conto dell'avvicinamento delle posizioni tra i partiti avvenuto attraverso i lavori del comitato ristretto della commissione istruzione della Camera. Soprattutto in questo progetto si riflettono le esigenze contraddittorie che l'attuale fase dello sviluppo capitalistico e gli interessi delle classi dominanti esprimono in rapporto alla riforma della secondaria.

Malfatti mira alla disincentivazione della scolarità superiore e all'alleggerimento della pressione dei diplomati sul mercato del lavoro. Soprattutto attraverso:

— il primo anno di orientamento che sarebbe l'anno della superselezione (sanzionando a livello legislativo quanto già in parte accade);

— la completa inutilità a fini professionali della maturità e l'allungamento secco del periodo necessario ad avere un diploma spendibile sul mercato del lavoro. E' chiarissimo l'effetto di pressione per l'abbandono degli studi superiori che ciò avrebbe sui ragazzi dei ceti popolari (soprattutto in presenza di una formazione professionale regionale efficiente).

— la maggiore selettività dell'esame di maturità (che si rifletterà su tutto il corso di studi);

— il ripristino di strozzature nell'accesso all'Università (che sono da collegare ai progetti più o meno espliciti di numero chiuso);

— la divisione in vari livelli di tutta la scolarità superiore in modo da restaurare un processo a imbuto (obbligo, maturità, certificati post-secondari, laurea, dottorato di ricerca) che favorisca l'abbandono da parte dei meno abili.

Il tratto principale sembra dunque essere questo: la scuola superiore accentua la sua caratteristica di parcheggio, ma nel contempo diventa parcheggio per meno gente, per chi si può permettere studi più lunghi e selettivi.

Il tutto è giocato sul piano della quantità, perché quanto a qualità degli studi (contenuti, asse culturale ecc.) il progetto non dice assolutamente nulla.

Accanto a questa vi sono altre caratteristiche:

— L'obiettivo dell'ammodernamento del sistema formativo. Non si tratta di pura conservazione, ma di razionalizzazione. La parziale rigidità dei canali e delle aree non deve far dimenticare che attualmente soltanto negli istituti tecnici le specializzazioni sono una trentina. Come negli anni '60 l'unificazione della media inferiore era diventata necessaria per il sistema produttivo, oggi una certa unitarietà di base risponde al requisito di una preparazione più omogenea, più elastica e adattabile alle prestazioni richieste dalle ristrutturazioni del sistema produttivo. L'unitarietà di base, la riduzione delle specializzazioni, la possibilità di uscite e di rientri tra scuola di stato, formazione professionale e lavoro (v. art. 5) sono necessità che esso impone.

— L'obiettivo della maggiore governabilità della scuola (attraverso l'accentuazione degli strumenti selettivi, il suo sfoltimento, la legittimazione ideologica dell'ordine che deriva dalla stessa razionalizzazione del sistema capitalistico).

Le posizioni del sindacato e dei partiti sulla riforma

Per quanto riguarda il sindacato, ci sono alcune iniziative (per es. il seminario nazionale CISL di fine mese), ma i punti finora associati unitariamente vanno poco più in là di quanto è scritto sulla piattaforma contrattuale (struttura unitaria e onnicomprensiva, aperta al diritto allo studio dei lavoratori e imposta su un nuovo asse culturale professionalizzante; specializzazione professionale median-

te corsi regionali; innalzamento dell'obbligo di due anni; inquadramento territoriale del personale su aree di discipline più ampie delle attuali).

Su questo «ritardo» di elaborazione pesa certamente il fatto che in materia di riforma la delega ai partiti si fa fortemente sentire.

Quanto ai partiti, stanno tutti aggiornando i loro progetti.

Il pericolo che deriva dall'acutizzazione della crisi e dal nuovo quadro politico delle astensioni è che ci sia una netta involuzione sulla riforma da parte della sinistra. L'unico progetto nuovo finora apparso, quello del PCI — pubblicato per larghi stralci su l'Unità del 20-1-1977 — conferma questi timori.

Rileviamo prima di tutto i principali punti di divergenza con quello governativo, come li ha riassunti Chiarante su Rinascita (2-1-77):

1) «Modalità e funzioni del prolungamento dell'obbligo scolastico»: il PCI tiene fermo il biennio come ciclo formativo unitario rispetto all'anno post-inferiore di Malfatti (vedremo però che toglie un'anno dal corso di studi precedente);

2) critica della «assenza di indicazioni — come se la riforma non fosse prima di tutto una riforma dell'organizzazione della cultura — circa il nuovo asse culturale della scuola riformata». Il PCI sottolinea come già nel progetto del '72 l'importanza del nesso scienza-tecnologia già nell'area comune precisando che «lo studio della tecnologia comporta la pratica di laboratorio»; fornisce «anche una conoscenza specifica in particolari settori dei procedimenti applicativi e favorisce una consapevole esperienza del lavoro produttivo e della manualità».

3) critica della «mancata soluzione del problema di una nuova professionalità, come dimostra il fatto che (nel progetto Malfatti) l'acquisizione di una capacità professionale viene sostanzialmente rinviata ai nuovi istituti, con una conseguente tendenza al prolungamento della durata effettiva degli studi». Se la scuola media

sup. desse effettivamente una professionalità di base, la professionalità specifica potrebbe essere fornita da corsi brevi organizzati dalla Regione.

Il PCI e il lavoro manuale

Fermiamoci un momento su un aspetto nuovo e particolarmente insistito del progetto: l'educazione alla manualità e l'inserimento degli studenti in attività di lavoro produttivo o comunque socialmente utili. C'è a questo proposito una certa ambiguità: un conto è il carattere di professionalità di base connessa al valore di qualificazione che deve avere la maturità; un conto è il valore pedagogico-politico del rapporto teoria-pratica, istruzione-lavoro; ma un altro conto è la funzionalizzazione del rapporto con la pratica, la manualità e il lavoro ad una campagna ideologica contro la disaffezione dei giovani (dei ceti popolari: gli altri sono da sempre disaffezionati) al lavoro manuale sotto padrone (in Italia non ce n'è altro). In questo caso si ha l'assunzione del problema delle classi dominanti di adattare la scuola alle compatibilità permesse dal quadro capitalistico dell'organizzazione e della divisione del lavoro, con un coscienza o meno effetto di descolarizzazione. Citiamo Chiarante: bisogna che la scuola non alimenti negli studenti «aspettative di status che non possono trovare soddisfazione». E Zanardo, sempre su Rinascita cit.: «criterio minimo invalicabile di regolazione deve essere la quantità di individui con istruzione superiore che nel prossimo quinquennio sarà necessaria allo sviluppo del lavoro sociale»; però «sarebbe sbagliato diminuire fortemente la sua odierna quantità»; tuttavia «un contenimento dello sviluppo scolastico... sarà credo, nel paese, non solo accettato, ma anche inteso nella sua positività... il nostro popolo ha e sta mostrando una grande capacità di commiserare il desiderabile al fattibile...».

Non a caso su punti nevralgici che so-

no connessi concretamente a sbarramenti e limitazioni che peserebbero soprattutto sui giovani delle classi subalterne, il nuovo progetto non dice nulla, rimandando a successivi disegni di legge governativi su «modalità di conclusione del corso di studi, disciplina degli accessi alla università e delle abilitazioni professionali».

La ritirata del PCI dal 1972 ad oggi

Ma in diversi punti importanti l'arretramento del nuovo progetto rispetto a quello del PCI del '72 è evidente:

— Innalzamento dell'obbligo: si accettano in tutto 9 anni di scuola; c'è il biennio, ma la «scuola di base» (elementari più medie) passa da 8 a 7 anni; ciò non è compensato dall'obbligo di frequenza dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (materna) perché tale frequenza generalizzata è da promuovere gradualmente almeno nelle aree di intensa urbanizzazione ecc. Le scadenze temporali dell'elevamento dell'obbligo sono delegate al governo.

— Democrazia nella scuola e sperimentazione. In generale, nel nuovo progetto, si accetta quanto stabilito in materia dai decreti delegati. Cade l'abolizione della figura del preside e l'istituzione del direttore amministrativo, prevista all'art. 11 del progetto '72. Rimane la discussione del piano di lavoro con gli studenti a inizio d'anno, da un precedente articolo (16) che diceva: «nello svolgimento dei programmi... si tende a promuovere, con la utilizzazione del metodo interdisciplinare e con la valorizzazione dei collettivi, dei gruppi di studio e delle attività seminariali, l'approfondimento critico su particolari problemi... scelti attraverso la diretta consultazione tra insegnanti e studenti. A tale scopo vengono promosse riunioni periodiche di tutti gli studenti e gli insegnanti di ciascuna classe per l'impo-

— Alunni per classe. Nel '72 non potevano essere più di 25 e di 15 per i corsi serali. Ora il numero massimo è portato a 30.

stazione e la verifica dello svolgimento dei programmi di studio». Nel nuovo progetto le attività elettive sono marginali all'incirca come in quello governativo. Inoltre si ribadisce il mantenimento della regolamentazione della sperimentazione contenuta nel DPR 419. Cade la «campagna di sperimentazione di massa dei nuovi indirizzi didattici e dei nuovi programmi di insegnamento organizzata con la più ampia partecipazione degli insegnanti, degli studenti, dei centri universitari di ricerca, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali» (vecchio art. 22) che doveva portare alla definitiva configurazione dell'ordinamento degli studi.

— Maturità. Si è detto dell'assenza di indicazioni nel nuovo progetto (a parte la composizione metà esterna e metà interna, in via transitoria). Appare invece davvero avanzato l'art. 24 del progetto '72: «...esame-colloquio pubblico sostenuto dallo studente con i propri insegnanti; tale prova verte su argomenti scelti preliminarmente dallo studente stesso e attinenti in modo particolare al campo opzionale seguito... Il collegio degli insegnanti, a garanzia del valore legale del titolo, è presieduto da un presidente e sterminato... (mentre) negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti l'esame di Stato si svolge di fronte a una commissione costituita da insegnanti delle scuole statali...».

— Diritto allo studio e lavoratori studenti. Cade il divieto di bocciare nel biennio «se non in circostanze affatto particolari ed eccezionali» (art. 23). Le norme sul diritto allo studio diventano molto generiche (nel '72: gratuità di libri e materiale didattico nel biennio, assegno di studio per i figli dei salariati). Scompare l'art. 13 (un mese retribuito e riduzione dell'orario a 30 ore pagate interamente per gli studenti lavoratori).

— Alunni per classe. Nel '72 non potevano essere più di 25 e di 15 per i corsi serali. Ora il numero massimo è portato a 30.

Diritto allo studio, professionalità e democrazia

Alcuni punti di discussione e di proposta emersi dal dibattito.

Si possono individuare alcuni terreni principali per la discussione nelle scuole:

1) Difesa e ampliamento del diritto allo studio e della scolarità di massa.

Appare necessario insistere sul biennio come ciclo unitario, senza bocciature tra il primo e il secondo anno e senza accorciamento degli anni complessivi di obbligo (da discutere l'opportunità dell'anticipo della prima elementare o della ridefinizione dei cicli in modo da comprendere l'ultimo anno della scuola materna). Non si può lasciare al governo la facoltà di decidere le scadenze temporali dell'innalzamento dell'obbligo. Le questioni relative all'esame di maturità, degli accessi all'Università, delle abilitazioni professionali devono essere definite nel senso più favorevole a garantire e

consolidare quegli spazi di accesso ai livelli superiori dell'istruzione che il movimento ha conquistato per gli strati prima esclusi da essa.

Sono da individuare precisi obiettivi in merito alla gratuità, ai lavoratori-studenti e alle 150 ore nella secondaria.

E' comunque chiaro che a chi fa il discorso del blocco della spesa pubblica e delle compatibilità economiche occorre obiettare: 1) che se si parte con quest'ottica non si può coerentemente proporre nessuna riforma, ma tutt'al più una modestissima razionalizzazione dell'esistente; 2) che la questione è quella del reperimento delle risorse (spostamenti dal bilancio della difesa a quello dell'istruzione, tassazione reale dei redditi che non derivano da lavoro dipendente ecc.).

2) La questione della professionalità e del nuovo asse culturale

La scuola media superio-

re deve dare una professionalità di base? Quali devono essere i contenuti di fondo della nuova scuola? Il rapporto tra cultura unitaria e professionalità è difficile e in parte contraddittorio. Anche nelle assemblee studentesche emerge sia la richiesta di una cultura «gale per tutti», sia la richiesta di professionalità (seppure intesa con nell'augusto modo dell'ordinamento attuale). E' comunque evidente che la deprofessionalizzazione completa della scuola implicherebbe necessariamente corsi lunghi di successiva specializzazione con gli impliciti effetti di restringimento della scolarità superiore già indicati. Appare necessario approfondire tre aspetti della questione: 1) il nuovo asse culturale e i contenuti dell'area comune. Ad es.: se è centrale l'obiettivo dell'acquisizione degli strumenti critici per capire la realtà tecnica-sociale-politica del mondo attuale le «materie» così come sono og-

gi, slegate tra di loro e impostate secondo un modello cronologico (pseudostorico) oppure secondo un modello sistematico che prescinde dalla storia e dai risvolti sociali delle tecniche, devono essere completamente ristrutturata quale posto devono avere insegnamenti oggi del tutto trascurati, come quello dell'economia?

2) Come impedire che, nell'ipotesi delle aree e dei canali specifici, non si autonomizzino i vari indirizzi riflettendosi anche sulla qualità degli insegnamenti dell'area comune, riproducendo scuole nettamente differenziate? L'orientamento prevalente nei progetti attuali è quello di garantire la presenza delle aree opzionali solo a livello di distretto perché ciò facilita molto le cose.

Inoltre, bisogna impedire che i canali si irrigidiscano in curricoli completamente diversi e con sbarramenti tra l'uno e l'altro (corsi integrativi con esami). 3) E' fondamentale

Pubblichiamo queste prime osservazioni sulla riforma della scuola media superiore, frutto del dibattito svolto all'assemblea degli insegnanti delle medie superiori di Torino, tenutasi al liceo D'Azeglio il 23 febbraio

che i corsi regionali di formazione professionale non costituiscano in nessun modo un canale parallelo alla scuola di stato, ma siano brevi corsi di specializzazione in corrispondenza soltanto alle uscite laterali principali (dopo il biennio e dopo il triennio).

3) Democrazia nell'attuazione della riforma e democrazia nell'organizzazione della scuola

Ci sono alcuni obiettivi di democratizzazione del quadro scolastico stabilito dai decreti delegati che potrebbero essere facilmente raggiunti, se ci fosse l'impegno delle forze politiche e sindacali su di essi: pubblicità degli organi collegiali, estensione del consiglio di classe a tutti gli studenti, abolizione del consiglio di disciplina; soprattutto: modificazione del DPR 419 in modo da rendere la sperimentazione facilmente praticabile e gestibile dal basso.

Più in generale, gli insegnanti impegnati nella discussione e nella pratica di forme nuove di organizzazione dell'attività scolastica e di nuovi contenuti sottolineano energicamente questi punti: gli spazi di autonomia e di autogoverno, la sperimentazione programmatica e gestita dal consiglio di classe allargato a tutti gli studenti, la flessibilità dei programmi e del quadro organizzativo-didattico stabilito centralmente, l'eliminazione della figura del preside e la sua sostituzione con un coordinatore didattico elettivo. Rifiutano di delegare al governo gli aspetti fondamentali dell'organizzazione scolastica il metodo ormai comune tra i partiti di decidere tutto attraverso accordi e compromessi in commissioni e sottocommissioni parlamentari, tagliando fuori le organizzazioni di base degli insegnanti, degli studenti, dei lavoratori (non solo della scuola) dal rinnovamento di cui dovrebbero essere in concreto protagonisti.

La ne da i rapp il mov a livel

Non vimen anche per e: parte sciope: manifi Ne pe dirette goni f festazi «Tutt Si tra i Sovi ra, i l'oper quello C'era Uno tazioz ducato tore d educat abbia In qu Grisci non si La castrai cioè d difeso per cu nizzare in Un gioni come Per richied coragg molto più pi che sc te, pe di por Ma dopo, fabbric inform curo. (disside giovan cerca classe tissent C'è organ: è stat

C'è reaz

Nel tendenz poste.

C'è linguag nev è ma pe Le chanso movim partire in Un democ fesa d sizione gionio bio di Solgeni partico zare e gruppo organz argome dente, lo con i disse denti, degli a fusione passon di libe: chiarifi concen

Quan nel 19 fascisti di gen verso. nuovam di Pra sono q ere a

«Se io nc

Ci sc di diss altri p

Lo p siano a vera di quanto Ma: La pri molto, slovacc gio giun più di questior società, del pae program

In URSS si grida ancora: "Tutto il potere ai Soviet"

Nostra intervista a Leonid Pljusc

La prima domanda riguarda l'estensione del dissenso nell'Unione Sovietica, e i rapporti che ci sono, o non ci sono, fra il movimento dei diritti civili e movimenti a livello sociale, nella classe operaia, ecc.

Non c'è, nell'Unione Sovietica, un movimento operaio. Ci sono delle esplosioni, anche delle reazioni emotive di massa, per esempio dopo qualche assassinio da parte della polizia. Ci sono stati anche scioperi e manifestazioni. C'è stata una manifestazione di operai a Kiev nel 1970. Ne parlo perché ne ho una conoscenza diretta. Erano operai che vivevano in vagoni ferroviari. Si trattava di una manifestazione per la casa. Lo slogan era: «Tutto il potere ai Soviet». Ridete, eh? Si tratta di una cosa molto importante: i Soviet non sono il partito, sono gli operai, i contadini e l'intelligenza. Oggi è l'operaio astratto che ha il potere, e quello reale è la vittima delle parole. C'era un po' di ironia in questo slogan. Uno degli organizzatori della manifestazione era l'educatore degli operai. L'educatore è il maestro spirituale, il lavoratore di cervelli. Ma non è l'unico caso di educatore o di commissario politico che abbia organizzato, invece, la protesta. In questo caso si trattava del maggiore Griscuk, in seguito arrestato, e di cui non si sa più nulla.

La KGB aveva cercato anche di incassare l'organizzazione del Komsomol, cioè della gioventù comunista. Lui si è difeso dicendo che aveva fatto quello per cui era lì: aveva cercato di organizzare il comunismo. I comunisti onesti, in Unione Sovietica, finiscono nelle prigioni o nei manicomi, come Jakimovic, come tanti altri.

Per tornare agli scioperi: gli scioperi richiedono un'organizzazione, e un grande coraggio. C'è una rete di spionaggio molto capillare. Gli scioperi che hanno più probabilità di successo sono quelli che scoppiano all'improvviso. Recentemente, per esempio, c'è stato uno sciopero di portuali a Riga.

Ma delle rivolte si sa sempre molto dopo. I tentativi di propaganda nelle fabbriche sono molto rari: ci sono gli informatori e l'arresto è pressoché sicuro. Giovani operai che partecipano alla dissidenza ce ne sono molti, ma in quanto giovani. A sua volta il potere sovietico cerca di sfruttare le contraddizioni di classe per sviluppare fra gli operai l'antisemitismo e l'odio per il dissenso.

C'è un operaio, un militante, che ha organizzato diversi scioperi, Borisov, che è stato arrestato a Natale.

C'è anche un'opposizione reazionaria

Nel movimento dei diritti civili vi sono tendenze ideologiche diverse, perfino opposte. Come possono coesistere?

C'è una grande confusione a livello di linguaggio. Per esempio, per me Breznev è un reazionario di estrema destra, ma per altri è un bandito di sinistra. Le parole perdono di significato. Uno chansonnier, un mio amico, dice: «Il movimento verso la destra comincia a partire dal piede sinistro». Io direi che in Unione Sovietica c'è un'opposizione democratica, che è il movimento in difesa dei diritti civili, e anche un'opposizione reazionaria, di coloro che si vogliono sbarazzare dei comunisti in cambio di un regime altrettanto autoritario. Solgenitzin? Beh, Solgenitzin è un caso particolare. Il regime può anche utilizzare elementi di estrema destra: c'è un gruppo fascista a Leningrado che ha organizzato l'antisemitismo. O utilizzare argomenti come quello usato dall'ex dissidente Petri Arbatov in un articolo recente, scritti dalla KGB (Petri Arbatov lo conosco, non scrive così male): «Fra i dissidenti ci sono molti pochi credenti, la stragrande maggioranza sono degli ateisti». Del resto c'è una tale confusione che nella testa di una persona possono convivere idee reazionarie e idee di libertà. Molti incontri, e anche molte chiarificazioni, avvengono nei campi di concentramento.

Quanto ai neo-marxisti, ce n'erano molti nel 1957; alcuni sono perfino diventati fascisti nei lager, così come ci sono casi di gente che ha fatto il cammino inverso. Il numero dei neo-marxisti è poi nuovamente aumentato con la primavera di Praga, ma in seguito sempre meno sono quelli che hanno continuato a credere al socialismo dal volto umano.

«Se quello è socialismo, io non sono socialista»

Ci sono dei rapporti fra i movimenti di dissenso nell'Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est?

Io penso che recentemente i legami siano aumentati. Al tempo della primavera di Praga, c'erano dei rapporti, per quanto deboli. Ma soprattutto si tratta di influenze. La primavera di Praga ci ha portato molto. Oggi invece sono i compagni cecoslovacchi che riprendono il nostro approccio giuridico. Nella Carta 77, non si tratta più di socialismo dal volto umano, della questione di fondo delle strutture della società, ma del rispetto delle «egge stesse del paese». E vi sono legami oggettivi. Il programma, di cui si scorgono i primi se-

gni nell'Unione Sovietica — l'attentato nel metrò, gli ultimi arresti —, è una reazione alla crisi generale dei paesi «socialisti». Uso le virgolette, a differenza dei compagni Marchais e Berlinguer; ma poi la questione è semplice: se quello è socialismo, io non sono socialista.

Qual'è stata e quale può essere l'influenza del movimento dei diritti civili sulle strutture della società sovietica?

Io sono marxista, e non penso che piccoli gruppi possano influenzare realmente il potere. La crisi politica e la crisi economica hanno un peso assai maggiore. E anche i rapporti internazionali, sia a livello di governi, sia con gli altri partiti comunisti. C'è una crisi politica nell'Unione Sovietica, che è una crisi di consenso, e questo conduce molta gente alla passività, qualche volta a una lotta passiva, come è quella della classe operaia, che ha un livello molto basso di produttività. E c'è una crisi politico-economica, perché il ritorno a uno sfruttamento schiavista del lavoro, come ai tempi di Stalin, sarebbe insufficiente a tenersi al livello degli Stati Uniti.

Il potere non sa CHE FARE (mi hanno sempre detto che sono revisionista, dunque mi permetto di parafrasare Lenin). C'è una crisi del prestigio internazionale dell'URSS (vedi il Medio Oriente), e il rischio di un isolamento nel movimento comunista e nel movimento operaio in generale.

Il movimento dei diritti dell'uomo ha avuto un'influenza indiretta. Ha avuto un'influenza in Occidente, e credo che la sua possibile sconfitta dipenda soprattutto da quello che succede in Occidente. Vi sono molte cose che dipendono dalle posizioni dei partiti comunisti occidentali. A Belgrado i governi finiranno per mettersi d'accordo. Ma se i partiti comunisti, socialisti e altri di sinistra non si batteranno per la democrazia nell'Unione Sovietica, il program che si annuncia, che ricorda per molti aspetti quello degli anni '30, avrà la conseguenza di riportarci alla situazione sotto Stalin. Per ora il sostegno al dissenso dei partiti comunisti, non sono state che parole. Ma la situazione è molto grave. C'è, per esempio, un legame diretto fra il rafforzamento dei regimi fascisti in America Latina e la repressione in Unione Sovietica. Si tratta di un rapporto magnetico, di demagogie che si usano e si alimentano a vicenda.

Io credo che il peggio, in Unione Sovietica, arriverà dopo la conferenza di Belgrado.

Il bordello del Comitato Centrale

Da un punto di vista dei rapporti di classe, come definiresti la società sovietica?

Nei *Manoscritti* di Marx del 1844, si parla a un certo punto di un comunismo volgare, dell'eliminazione della proprietà privata ai livelli superiori e di una proprietà privata a livello inferiore. Marx usa espressioni come «uguaglianza della miseria» o «uguaglianza della privazione», che non so quanto si addicano all'Unione Sovietica attuale. Ma c'è una definizione che calza perfettamente: «società capitalistica astratta». Il capitalismo astratto non può esistere senza persone viventi che vi siano interessate: questa è la forma più forte di alienazione. Del resto, non si può trattare la burocrazia come classe di sfruttatori in senso marxista: non hanno il diritto giuridico allo sfruttamento. Sono piuttosto come i preti, gli inviati di un potere astratto. Sfruttatori senza anima, che si fanno chiamare i servitori del popolo lavoratore. Anche nella società nazista vi erano elementi simili.

Ci sono naturalmente dei privilegi: i magazzini speciali di beni alimentari per le alte sfere. Quei casi di privilegio che si conoscono solo dopo la caduta dei dirigenti, come le 33 dacie di Kruscev. Le riserve di caccia, gli stabilimenti di cura speciali, i bordelli, compreso il bordello del Comitato centrale. Per esempio, ci sono molti villaggi Potëmkin. Il esempio, ci sono molti villaggi Potëmkin. Il nome viene da una storia dei tempi di Caterina II. Caterina II, che era una sovrana illuminista, durante un viaggio doveva attraversare le tenute del conte Potëmkin e voleva vedere la vita in un villaggio della regione, per rendersi conto dei progressi realizzati. Fu quindi portata nelle varie case del villaggio, e poté constatare che tutte le famiglie mangiavano pollo, salvo che il pollo era sempre lo stesso.

Ci sono oggi grandi concentrazioni di villaggi Potëmkin. Quando Kruscev doveva recarsi nel Kirghizistan, fu costruito un aerodromo, una strada, e furono forniti ai contadini frigoriferi e televisori. Ma Kruscev non arrivò, e i funzionari confiscarono gli elettrodomestici ormai inutili.

Ci fu però un kirghiso, selvaggio, rozzo, che si rifiutò: non voleva restituire i doni del partito, voleva scrivere a Kruscev; dovettero lasciarlo tutto.

La struttura economica è così poco naturale che il capitalismo privato risorge in forme particolari. Per esempio un'officina segreta dentro una fabbrica: la direzione del magazzino vende i prodotti a mercato nero, gli operai ricevono un salario più elevato. Vi sono anche miliardi clandestini. Il peculato è generalizzato.

Il matematico ucraino Leonid Pljusc, che ha rilasciato questa intervista a Parigi, è stato espulso dall'Unione Sovietica nel gennaio 1976 dopo una campagna internazionale per la sua liberazione dall'ospedale psichiatrico dove era stato rinchiuso nel luglio 1973. Pljusc aveva iniziato la sua attività di oppositore al regime dopo la caduta di Kruscev nel 1964, scrivendo al Comitato centrale del partito una lettera in cui sosteneva la necessità di democratizzare la società sovietica. E' autore di numerosi scritti, pubblicati clandestinamente in URSS, in cui analizza la natura del regime sovietico, la sua ideologia, il problema della repressione contro le masse lavoratrici e contro le nazionalità, la questione dell'antisemitismo di stato. Nel 1969 entrò a far parte del Gruppo di iniziativa per la difesa dei diritti umani in URSS e nel gennaio 1972 fu arrestato con l'imputazione di «propaganda antisovietica». In questa intervista egli non parla soltanto del problema oggi al centro dell'attenzione dei diritti civili, ma spiega anche le difficoltà di un lavoro politico in URSS, la repressione a cui sono esposti coloro che non accettano l'ordine sociale prestabilito dall'alto, le gravi conseguenze per la formazione di un'opposizione organizzata e consapevole dell'isolamento politico e sociale in cui si muovono i «dissidenti», così intellettuali come operai.



Mosca - La firma del contratto della «Pepsi Cola sovietica»

L'a logica della tortura

Hai cercato, prima, di evitare un giudizio su Solgenitzin.

Ah, il caso Solgenitzin. E' un po' come i rapporti di Dostoevski con i democratici dei suoi tempi. Lenin aveva perfettamente ragione nel definirlo arcireazionario. Eppure Dostoevski ha scritto le cose più profonde sulla dinamica nella sinistra. Di Solgenitzin non rispetto certe dichiarazioni politiche, ma m'interessa il vero e il profondo che c'è nei suoi libri. In Arcipelago Gulag ad esempio. Noi a sinistra, bisogna guardare con lucidità, senza miti, è questo il marxismo autentico. Vi sono troppi ottusi fra la gente di sinistra.

Se Solgenitzin ha dichiarato che la Spagna era un paese democratico, che dire di Marchais che dichiara che l'Unione Sovietica è un paese socialista? Un argomento, per esempio, che richiede lucidità è quello della tortura. Un compagno, un uomo di sinistra, mi diceva una volta che per salvare diecimila operai avrebbe torturato un fascista. E se invece di diecimila si trattasse di dieci, o di uno? E se il fascista non fosse sicuramente un fascista, se si trattasse di un caso dubbio? Poi, è la volta del socialista che sbaglia, poi del comunista che sbaglia. C'è la logica della storia, e dall'altra parte la logica psichica di colui che tortura. All'inizio può essere un uomo onesto che tortura un mascalzone in nome dei lavoratori. In seguito diventa un folle o un sadico. Nella storia della CEKA ci sono esempi di questo tipo. Nodarc, un comunista onesto, finì col violentare bambine di cinque anni sotto gli occhi dei genitori, come succede in Iran.

I primi inquisitori erano anche loro persone oneste: bruciavano un uomo per salvare la sua anima. Dopo si trattò di sadici o di corrotti: alla fine non ha nessuna importanza sapere in nome di chi o che cosa si tortura. E' pur vero che la storia non ha mai insegnato nulla.

Nel dibattito sull'Unione Sovietica, nella sinistra occidentale, è tornato in questione il concetto di dittatura del proletariato....

La questione non è nella parola, a me la parola non fa affatto paura, penso che si possa adattare a un socialismo perfettamente umano. Io credo che i mezzi siano più importanti dei fini. Lenin si è tenuto al principio opposto. Ma anche in fisica il problema non è il punto di arrivo, ma il percorso in presenza di un certo campo di forze. Marx ha definito il terrore di Robespierre «un terrore dovuto a piccoli borghesi presi dalla paura». Ma Robespierre aveva cominciato col richiedere l'abolizione della pena di morte. Ci deve essere un limite da non valicare nella lotta. A Nanterre, ho difeso il diritto di parola in un'assemblea di uno studente del Partito Comunista. Da noi, abbiamo imparato a discutere, a

rispettare gli avversari. Ci sono molte cose che mi spaventano nella sinistra, comunisti compresi. Marchais ha eliminato la dittatura del proletariato: ma si tratta di un elemento estremamente importante della teoria marxista, abolito dall'alto, senza discussione fra i militanti. La struttura del partito è il nucleo stesso del marxismo.

Cosa fanno i partiti comunisti dell'Occidente?

Io credo che molte cose nel nostro paese dipendano in questo momento dai comunisti in Occidente. Dire la verità su ciò che succede in Unione Sovietica significa fare la critica della loro propria storia. Ma non dirla, o non dirla tutta significa ingannare la loro propria classe operaia. A parte i comunisti spagnoli, dissidenti in esilio, non siamo mai stati intervistati dai comunisti, francesi o italiani. Avevo proposto un'intervista all'Humanité: «voi dite che in URSS c'è, malgrado tutto, il socialismo, io vi provo che è un regime molto più vicino ai regimi fascisti». Avevo anche chiesto un rapporto con Lombardo Radice, che è un matematico come me, ma non ho avuto nessuna risposta. Finché esisteranno fra gli operai delle illusioni sull'Unione Sovietica, tutto sarà lasciato all'iniziativa dei governi, alle dichiarazioni di Carter, ai rapporti di forza fra le grandi potenze. Io sono pessimista sul futuro. La provocazione nel metrò, un'azione evidentemente della KGB, gli arresti successivi, credo, lo ripeto, che siano i segni di un program programmato. O ci sarà un'ondata di proteste in Occidente o nel paese tornerà il terrore.

Tu sei ucraino, e ci hai chiesto, fin dall'inizio, di parlare di Unione Sovietica e non di Russia. Che rapporto c'è fra i movimenti nazionali e quello per i diritti civili?

Io credo che si debba trattare di parti diverse del medesimo movimento. Del resto il potere ha utilizzato le nazionalità per mettere le popolazioni le une contro le altre. Oggi chi si batte per l'autonomia nazionale ha capito che non bisogna limitarsi a difendere i diritti delle nazionalità e reciprocamente quelli impegnati nei diritti civili hanno capito i problemi nazionali.

In Ucraina il governo bolscevico aveva svolto una politica di autonomia nazionale fino al 1933, poi c'è stato il terrore. Oggi non è possibile separare la questione nazionale e quella sociale. Non è possibile separare le parti del problema. Agli operai, inviati dal regime per picchiare al processo per la protesta nella Piazza Rossa dopo l'invasione della Cecoslovacchia, spiegavamo che c'era un rapporto diretto fra la non-libertà in Cecoslovacchia e la vita scadente che loro conducevano.

notizie dall'estero

Spagna

Cresce il movimento autonomo dei contadini

Le manifestazioni e le assemblee contadine sono continuate per tutta la giornata di sabato e domenica nelle province di Burgos, Leon e Navarra. Il movimento contadino comincia ad assumere dimensioni e prospettive nazionali, se si pensa che sono stati circa 150.000 i contadini e 14.000 i pastori che hanno paralizzato il nord della Spagna. A Burgos tutte le strade sono state occupate dai contadini e dai trattori che si sono concentrati in quella città da tutta la provincia. Diversi rappresentanti dei sindacati-contadini degli agricoltori hanno tentato di prendere la parola in alcune assemblee, di calare il movimento nascente ma sono stati prima bloccati e poi allontanati dai contadini stessi. I punti fondamentali delle richieste degli agricoltori riguardano quattro problemi: politica dei prezzi, sicurezza sociale, rappresentatività sindacale e situazione sociale delle campagne. In Navarra più di 15 mila contadini si sono riuniti per votare la proposta del governo di negoziare la sospensione del blocco della zona, ma l'iniziativa governativa è stata bocciata con circa il 99 per cento dei voti.

Per la prima volta è stata bloccata dalla vendita di lotte contadine la città di Vittoria mentre a Logrono continua la mobilitazione iniziata nei giorni scorsi. Si calcola che circa 5.000 trattori bloccino le strade di accesso a questa città. Le previsioni sono che le manifestazioni e le concentrazioni dei contadini continueranno per tutta la settimana e sarà fatta opera di propaganda affinché si estendano su tutto il territorio na-



zionale, dato che sembra esista una volontà precisa del governo e degli agrari di non scendere a patti con i contadini.

Anche i lavoratori giornalieri si sono mobilitati nella zona dell'Andalusia rivendicando il loro diritto a possedere la terra che faticosamente lavorano. Questo movimento è diretto dal SOC (Sindacato Ovreros del Campo) che ha chiesto l'appoggio delle altre centrali sindacali non fasciste e ancora considerato ufficialmente fuori legge. I padroni spagnoli nell'impossibilità di continuare lo sfruttamento incondizionato delle risorse industriali delle città dove esiste un forte movimento operaio organizzato speravano di continuare il proprio ladrocinio nelle campagne, ma si sono trovati di fronte l'organizzazione autonoma contadina. Gli agrari stanno intanto mobilitando squadre di guardie giurate per presidiare i propri possedimenti e sempre in numero maggiore arrivano notizie di aggressioni a lavoratori.

Portogallo

Soares propone il "patto sociale"

La settimana scorsa il governo portoghese ha svalutato l'escudo del 15 per cento: una misura cosiddetta di raddrizzamento dell'economia che accentua la dipendenza del paese dall'estero ed è perfettamente conforme alla linea di Soares di agganciamento dell'economia portoghese ai meccanismi dell'Europa industrializzata. La svalutazione della moneta è infatti stata accompagnata da un «piano di austerità», di cui non si conoscono ancora i dettagli, ma che sembra sostanzialmente essere una delle condizioni imposte per ottenere un prestito in dollari e per un'eventuale ingresso del Portogallo nel Mercato Comune.

Soares ha ieri di nuovo parlato

Olanda

Gli scioperi non sono finiti

Non si sono concluse con l'inizio della settimana le agitazioni operaie che in febbraio hanno semiparalizzato l'economia olandese e bloccato i grandi porti sul mare del nord. Per intanto gli scioperi sono serviti a mandare a monte il progetto padronale di «desensibilizzare» la scala mobile e di contenere gli aumenti salariali. Ma la mobilitazione operaia, esplosa dopo alcuni anni di quasi — pace sociale — non ha soltanto obiettivi economici. Con le agitazioni di queste ultime settimane è stato rotto l'immobilismo del sindacato tradizionale e la classe operaia ha espresso nuove avanguardie e nuovi dirigenti più combattivi.

Il governo socialdemocratico, che è rimasto su posizioni pressoché neutrali durante lo scontro sindacati padronato, ha presentato una proposta di legge per estendere la

partecipazione dei lavoratori, secondo la linea pubblicizzata dalle socialdemocrazie centro-europee. E' un'iniziativa che punta a recuperare il malcontento della base operaia e a incanalare verso obiettivi di cogestione che in Olanda peraltro non sono nuovi e non hanno dato finora risultati soddisfacenti per nessuna delle parti sociali. Il fatto è che in maggio si svolgeranno le elezioni politiche generali e la previsione generale è quella di una radicalizzazione del voto che dovrebbe mutare profondamente il quadro politico del paese.

E' soprattutto l'aggressività della giovane classe operaia a preoccupare le forze politiche tradizionali e a rappresentare la principale incognita in una situazione sociale che tende a «staldarsi» per l'aumento dell'inflazione e della disoccupazione.

Sull'assemblea della FLM a Firenze

Torniamo di nuovo all'assemblea nazionale degli studenti contro le stangate, la FLM. Com'è noto dall'assemblea è uscita la proposta di prendere autonomamente sede per sede le decisioni relative alle forme, al numero e ai modi della partecipazione.

Questo vuol dire che la FLM dovrà rispettare questa che era l'unica forma possibile di decisione e che non poteva prescindere dalla discussione e dall'orientamento di massa ateneo per ateneo. Resta il fatto che la maggioranza degli studenti in lotta esprime un atteggiamento favorevole ad avere un confronto con il sindacato, e averlo senza delegare al sindacato il rapporto con la classe operaia — rapporto che anzi viene rivendicato come diretto — a sostenere con forza le proprie ragioni antirevisioniste e contro la politica delle astensioni, del patto sociale, della coesistenza che ha nel sindacato una piena collaborazione.

Va detto in primo luogo, soprattutto agli studenti che non ne hanno esperienza diretta, che cosa sia la cosiddetta « democrazia » sindacale.

In questi mesi, come nel corso di questi anni, il sindacato si è opposto sostanzialmente alla democrazia operaia, ha negato il punto di vista della classe quale emergeva concretamente dal dibattito di massa e nel duro scontro che ha opposto gli operai ai vertici sindacali. La falsa democrazia sindacale è stata in questi mesi rifiuto sistematico di convocare gli scioperi operai, boicottaggio aperto nei confronti dell'iniziativa di massa, bombardamento antioperaio a base di ideologia dei sacrifici, messa fuorilegge della lotta salariale e per l'occupazione. La democrazia sindacale è la sigla, lontano dalle assemblee operaie, del patto sociale, delle misure antioperaie e contro i disoccupati sulle sette festività regalate ai padroni, sulla mobilità interna e esterna alle fabbriche (cioè i licenziamenti di massa), sul straordinario, sull'assenteismo quando niente viene fatto contro la povertà del lavoro.

La democrazia sindacale è la stesura di un piano di preavvisato al lavoro che intenderebbe sanare per legge il lavoro nero e sottopagato. La democrazia sindacale è convocare assemblee come quella dell'EUR ai primi di gennaio, selezionatissimo, filtrate con sapienti dosaggi tra i partiti dell'astensione, e in cui c'è di tutto — compresi gli scissionisti delle associazioni democristiane dei contadini — meno che le reali avanguardie operaie, i compagni che tirano le lotte,

quelli — per intenderci — che organizzano gli scioperi contro le stangate, la lotta alla ristrutturazione, i picchetti contro lo straordinario al sabato.

Dalla discussione di massa che gli studenti in lotta hanno fatto sull'invito della FLM esce con forza che questi metodi non possono essere accettati.

Ecco perché, giustamente, si chiede che la FLM non solo ascolti gli studenti, ma anche gli operai e non soltanto gli operatori sindacali e i delegati di Andreotti. Non solo: si ribadisce anche da quale parte stia la provocazione, un merito al comizio di Lama. Ed è bene che la FLM ne tenga conto, perché altrimenti non farebbe che presentarsi come un'appendice del PCI in tutto e per tutto.

Il sindacato è assai lontano dalla realtà che si esprime nel movimento che occupa le università. Ricordiamo ancora all'EUR che cosa successe quando le poche compagne femministe presenti in quell'assemblea sindacale tentarono di leggere un proprio comunicato.

Non era un comunicato sovversivo. Il solo fatto che fosse presentato da non addetti ai lavori per di più donne scatenò il maschilismo non solo di operatori sindacali della lontana provincia ma anche dei grandi capi.

Lama, quello dell'università disse a una compagna che chiedeva semplicemente di poter leggere il comunicato: « il potere si conquista con il fucile ».

Ecco, ricordiamo queste cose perché è assai utile che presso la FLM i fucili puntati su donne, giovani, studenti, disoccupati, lavoratori dell'università siano riposti velocemente. Dopodiché si deve ascoltare ciò che gli studenti in lotta dicono, a proposito di sostegni sindacali alla ristrutturazione e all'attacco del salario.

E' indispensabile che su questo terreno si svolga il confronto perché non è pensabile che si discuta seriamente di come affrontare la disoccupazione, di come strappare posti stabili e sicuri nel momento in cui non si rimetta in discussione tutto ciò che impedisce, e rodevola e contrappone, dovendosi, la lotta per l'occupazione.

Non c'è in questa proposta né una volontà di scontro violento — e se c'è chi la pensa in questi termini, è opportuno che riveda le sue carte — né una volontà di subalternità. Anzi, esattamente l'opposto: la piena coscienza di poter battere ogni tentazione normalizzatrice o di divisione, e di far avanzare invece un forte movimento di lotta.

Assemblea nazionale dei soldati in aprile

La propone il coordinamento della Centauro

Il coordinamento della divisione Centauro tenuto il 26-27 prendendo atto della proposta avanzata dal coordinamento dei soldati democratici di Novara - Bellinzago, riguardante la convocazione di una assemblea nazionale del Movimento dei soldati, ha preso in considerazione le esigenze emerse dalla realtà delle caserme che riguardano i seguenti punti:

- chiarificazione del ruolo che l'MDS deve assumere all'interno del processo politico in atto nel paese, il suo inserimento organico all'interno dello schieramento di forze che lottano attraverso un legame con i consigli di fabbrica, gli organismi di base e con tutto il movimento che costituisce l'opposizione al governo delle astensioni;
- analisi del processo di ristrutturazione delle forze armate così come si articola nelle varie situazioni (a livello di battaglione, di brigata, di divisione) e di come si sostanzia nella bozza Lattanzio.
- analisi di come la logica della ristrutturazione si attua praticamente con l'impiego dei soldati di leva in funzione di ordine pubblico (vedi i casi di Seveso, la protesta di Nar-

Coordinamento
Divisione
Centauro

chi ci finanzia

Periodo 1/3 - 31/3
Sede di TARANTO:
Sez. Talsano: auguri a Mimmo e Gabriella, i compagni al matrimonio 28.000.
Sede di BRESCIA:
Vendendo il giornale al liceo Arnaldo 1.700.
Sede di PIACENZA:
Silvano 10.000.
Sede di FIRENZE:
Lavoratori Enel 15.000.
Contributi individuali:
Antonio e Giacomo postelegrafonici - Bari 10.000, Alex - Roma 50.000.
Totale 114.700

Notizie degli studenti in lotta

□ GROSSO CORTEO E MOLTE PROVOCAZIONI A TRIESTE

TRIESTE, 1 — E' da diverso tempo che si stava preparando la giornata di lotta nella scuola del 1. marzo. Ieri si è svolta una assemblea nell'università in cui è stato attaccato il PCI in particolare, a partire dal giudizio sui fatti di Roma. Lo sciopero di oggi ha visto la massiccia partecipazione degli studenti medi che rappresentavano i tre quarti del corteo ed ha visto un pesante tentativo del PCI di imporre la sua egemonia sul movimento.

Per la stessa giornata di oggi i fascisti avevano indetto lo sciopero contro l'accordo di Osimo e contro Malfatti, ma sono riusciti a far girare in città solo un centinaio di persone: è stato così ribaltato il tentativo delle destre di ripetere le mobilitazioni studentesche di dicembre. Vi sono stati momenti di forte tensione e tafferugli provocati da elementi del PCI: ad un certo momento era arrivata a metà corteo la notizia che il corteo degli universitari stava per incontrarsi con quello dei fascisti e vi era stata la decisione di fermarsi e di dirigersi verso l'università.

Il tentativo di egemonizzazione revisionista ha cominciato allora a porre una cappa di tensione sul corteo: dove partivano slogan antirevisionisti, arrivavano gruppi di FGCI a fare cordoni e a gridare « via la falsa autonomia ».

Questo è toccato a diversi settori di studenti che con gli autonomi non avevano nulla a che vedere e sono nati altri tafferugli a cui alcuni gruppi di compagni hanno reagito in modo da alimentare il clima di tensione. La sensazione che si è avuta da un certo punto in poi è che lo scontro passasse sopra la testa di gran parte degli studenti che si sentivano estranei a una lotta di contrapposizione tra partiti e gruppi.

Il corteo, piuttosto numeroso, dove si sentivano gli slogan ironici contro i sacrifici, si è concluso con un comizio organizzato dal PCI in cui si sono guardati bene di leggere la mozione approvata all'assemblea di ieri all'università. Mentre le compagne femministe gridavano « più fatti e meno parole » è stato visto un consigliere comunale del PCI che partecipava con le delegazioni del CdF che dava un'edificante esempio di umorismo e ironia facendo finta di estrarre il pene all'indirizzo delle compagne. Finito il comizio è stato avvistato il gruppo di fascisti che si stava avvicinando e sono stati organizzati i cordoni chi per l'antifascismo militante chi (il PCI) per bloccare gli studenti al grido di « lasciate che si ammazzino ». Ad impedire lo scontro sono stati dei reparti di polizia ma il fronteggiamento che si è susseguito su diverse strade è stato carico di tensione e di rabbia, che ha trovato modo di esprimersi in slogan e nella combattività di un corteo che si è formato per dirigersi all'università.

□ L'ITIS DI BOLOGNA OCCUPATO PER SOLIERI

BOLOGNA, 1 — L'ITIS di Bologna ha ancora una volta dimostrato la sua volontà di lotta. Il 28 febbraio un'assemblea di oltre 1000 persone ha deciso all'unanimità la occupazione ad oltranza della scuola fino alla scarcerazione del compagno Solieri incarcerato per antifascismo. Sotto la spinta degli studenti oggi la sezione sindacale si è riunita e ha proposto un'ora di sciopero in solidarietà ed appoggio al compagno Solieri. Domani vi sarà il processo e per dimostrare la nostra solidarietà militante, la assemblea occupante ha indetto uno sciopero generale di tutti gli studenti con concentramento all'ITIS occupato, stasera inoltre è indetta dal Collettivo Politico Giuridico, dall'assemblea occupante e dal Comitato per la liberazione del compagno Solieri, un'assemblea aperta

□ MILANO: OGGI SCIOPERANO GLI STUDENTI SERALI

MILANO, 1 — Mercoledì, sciopero cittadino dei lavoratori studenti con concentramento in L.go Cairoli alle ore 20. Questa iniziativa è stata lanciata da una assemblea cittadina con oltre 500 partecipanti (tenuta all'Istituto Cattaneo il 25-2). E' l'inizio della scesa in campo delle scuole serali contro la legge Malfatti e il decreto Stamatii, che vogliono colpire duramente il diritto allo studio aumentando di due anni la scuola superiore, togliendo valore legale al titolo di studio, inserendo esami per l'accesso all'università, togliendo fondi agli enti locali. Si farà un corteo che si concluderà al comune di Milano, per far prendere alla giunta una chiara posizione contro il provvedimento Stamatii e per esprimere la rabbia di chi lavora 8 ore e poi alla sera deve sorbirsi contenuti estranei e contrapposti alla propria condizione di vita di lavoratore. Già ci sono state le occupazioni di tre istituti (Cavallotti, C. Correnti e Galilei).

Proponiamo inoltre un convegno cittadino di tutti i lavoratori studenti per mettere a punto proposte concrete.

I compagni di Lotta Continua delle scuole serali di Milano

□ BOLLETTINO DELLE LOTTE A NAPOLI ...E A ROMA

Molte scuole di Napoli, ed in particolare della zona di Poggioreale sono in lotta.

Al Femi gli studenti sono in assemblea permanente. Queste lotte, partono dal licenziamento di parecchie decine di insegnanti precari di cui il provveditorato vuole sbarazzarsi in vista del completamento delle nuove graduatorie e anche per evitare di dovergli pagare i mesi estivi.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stamatii, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea del Femi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i « casini » del Coordinamento Nazionale delle Università (quelli di LC e gli Autonomi hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI). Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati. Diplomati e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della circolare che prevede la sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Continua lo stato di agitazione degli studenti romani: molti istituti tra cui il Mamiani, il XXIII, il Sarpi, il Galilei, il Castelnuovo, il Genovesi, il Cavour il Manara e il Femi di Frascati sono occupati e nell'autogestione continua l'elaborazione dei temi che in questo periodo sono al centro della discussione studentesca. Dopo l'aggressione squadristica ai Mamiani altri istituti sono stati occupati: il Femi e, rilevante perché dimostra la crescita del movimento, l'Augusto.

□ TRENTO: DA 15 GIORNI IN LOTTA L'ISTITUTO DEL COMMERCIO

L'istituto provinciale per il commercio è in agitazione dal 15 febbraio, il 24 dello stesso mese la scuola è stata occupata. La piattaforma di lotta verte dalla riforma Malfatti alla valutazione al metodo di insegnamento e di conseguenza il rapporto studenti professori. In pratica

è nata l'esigenza di fare lezioni in modo diverso su contenuti diversi. Introduzione di esperti, possibilità di studi parallelamente ad altre classi, introduzione di momenti socializzati; visite aziendali, incontro con sindacalisti, comitati di fabbrica di quartiere ecc.

Gli studenti pensano che la lotta debba passare attraverso la sensibilizzazione della popolazione, comprendendo la lotta per l'occupazione, la lotta per la casa e per l'occupazione.

□ ROMA: AL KENNEDY SCACCIATI I FASCISTI

Questa mattina al Kennedy i fascisti avevano tentato di fare una assemblea. Spontaneamente gli studenti si sono mobilitati impedendo il raduno e organizzando uno spettacolo contro il fascismo. I fascisti constatata la grossa presenza dei compagni hanno dovuto rifugiarsi in un'aula aspettando l'intervento della polizia per lasciare la scuola.

La giusta mobilitazione dei compagni è stata ricompensata dalla polizia con il fermo di tre studenti.

□ ROMA: L'ASSEMBLEA DEL MANARA INFORMA

Il Manara è autogestito dagli studenti.

« Crediamo giusto — scrivono gli studenti — riappropriarci di questa scuola per farla funzionare in maniera alternativa secondo i nostri bisogni e i nostri contenuti. Abbiamo iniziato con un'assemblea.

E poi abbiamo proseguito dividendoci in commissioni che discutevano della condizione giovanile, del rapporto donne e cultura della droga della riforma Malfatti, dell'alimentazione. Nel pomeriggio gli studenti hanno dato vita a gruppi di improvvisazione musicale e teatrale, nonché un esperimento di « ginnastica » come riappropriazione del proprio corpo ».

Nella nostra autogestione le forze politiche organizzate hanno avuto un ruolo assolutamente marginale, così come non sono venuti « esperti ». Molissimo è stato lasciato alla spontaneità. Insomma: un passo avanti concreto verso un nuovo modo di lotte.

NUORO:

A tutti i compagni della provincia, domenica 6 marzo alle ore 10, presso la sede in piazza San Giovanni si terrà la riunione provinciale sul finanziamento. Devono partecipare i responsabili di ogni sezione.

CATANIA:

Mercoledì 2 marzo, alle ore 17.30, presso la Casa dello studente di via Oberdan, riunione dei compagni universitari.

La riunione è aperta anche ai compagni medi.

MILANO: scuola quadri

Mercoledì 2 marzo alle ore 21, attivo della sezione Sempione per tutti i militanti ed i simpatizzanti, in via Marconio del Re, 7. Ogd: ordine pubblico, criminalità, antifascismo, riferito alle realtà della zona.

A TUTTI I COMPAGNI:

Tutte le sedi, sezioni o singoli compagni che hanno ricevuto il libro del II congresso di Lotta Continua devono al più presto inviare i soldi. L'indirizzo è: Cooperativa Giornalisti - Lotta Continua, via Magazzini Generali 32-A. I soldi possono essere inviati a mezzo vaglia telegrafico.

CAGLIARI: attivo universitari

Mercoledì 2 alle ore 17, in federazione, attivo degli universitari di LC aperto ai simpatizzanti.

ROMA:

L'attivo dei compagni universitari fissato per oggi è rinviato a giovedì.

TORINO: coordinamento operaio S. Paolo Parella

Sabato, alle ore 9, in via Borgomanero 45. Ogd: situazione del movimento e iniziative del coordinamento.



DALLA PRIMA PAGINA

CRAXI

bisogno di correre dietro ai democristiani, al contrario sono loro che mi stanno inseguendo e ci farebbero ponti d'oro se ci decidessimo a riportare il partito al governo. No, non si è trattato di questo. Abbiamo deciso di non votare contro Rumor per una questione di coscienza, poi perché gli indizi contro di lui erano decisamente insufficienti e infine perché non volevamo fare di Rumor un capro espiatorio. Se davvero volessimo fare un processo politico al passato allora dovremmo prendere di mira ben altri personaggi... Il vero problema politico invece è questo: in che modo il PSI può impedire di essere continuamente scavalcato e aggirato dalle intese tra DC e PCI che non vengono sempre alla luce del sole. Io cerco dunque di aprire in questa fitta trama di patteggiamenti uno spazio per il mio partito. Detto questo, ripeto che non ho nessuna intenzione di portare il PSI al governo in una qualche edizione di centro-sinistra o di governo a due; se il partito decidesse in questo senso dovrebbe scegliere

un altro segretario ».

In direzione, avevamo stabilito tutti d'accordo, che la vicenda sarebbe stata decisa dai gruppi parlamentari e che avremmo votato a scrutinio segreto e poi avremmo mantenuto il silenzio.

Dopo il voto qualcuno ha preferito prendere le distanze e farlo sapere in giro; qualche altro ha sfruttato l'occasione per creare nuove divisioni e per rifondare clan e correnti ».

MONTEDISON

ne « scorporo » la Banca d'Italia ed Andreotti in persona, mentre Gioacchino Albanese, uno dei fidi di Cefis, quello che ha curato per lui le « delicate » operazioni nel campo dei giornali, ha presentato le sue dimissioni. Pare che i delegati dell'ENI nel consiglio di amministrazione della Montedison abbiano, col loro voto, materialmente affossato ogni possibilità di riuscita del progetto Cefis-Grandi. L'ENI oggi prontamente smentisce. Queste questioni si regolano in famiglia, niente pubblicità per favore.

Faide democristiane, veli socialisti, lotte tra i

baroni dell'industria di stato si intrecciano con le ambizioni di grande pianificatore del PCI (che segna oggi un punto a proprio vantaggio) e con le lotte tra gruppi capitalistici per aggiudicarsi i denari dello stato; di certo c'è che, come al solito, uno degli strumenti decisivi di ricatto e di sfondamento che Cefis metterà in campo saranno migliaia di licenziamenti.

ROMA

genere, capi degli uffici politici, capi delle squadre speciali, colonnelli dei CC come Cornacchia che ora dice che « la sparatoria non è chiara », ministri che tirano le fila di queste provocazioni antioperaie se ne devono andare.

Sia chiaro che gli studenti di Roma non sopportano di essere il bersaglio della criminalità fascista. Sia chiaro che gli antifascisti sono decisi a mettere fuorilegge questa criminalità.

UNIVERSITA'

disoccupati organizzati che ha dato l'appuntamento a tutti i compagni per gio-

vedi a Magistero per una manifestazione su una serie di obiettivi che vanno dalle assunzioni negli Enti locali al finanziamento del piano di emergenza comunale, ai corsi di studio tributati per i lavoratori.

Nella facoltà di Medicina si è discusso come organizzare la lotta per l'occupazione. E' intervenuto un compagno neolaureato che tra l'altro ha ribadito la necessità di una lotta contro il decreto Stamatii, ma anche la necessità di un rapporto col territorio, con le fabbriche e i quartieri e che il movimento deve farsi carico di portare nei corsi e negli esami tutti i contenuti che l'occupazione ha espresso: seminari di studio contro il nozionismo dei baroni, il rifiuto dei libri di testo, e introduzione di dispense sugli interessi del movimento.

A Scienze Politiche, l'assemblea è stata caratterizzata dalla presenza di numerosi studenti che non hanno preso parte diretta all'occupazione dell'ateneo, e che si confrontavano con gli studenti del collettivo di Scienze Politiche a partire dalle loro esigenze; questa discussione ricca anche se contraddittoria è stata resa produttiva dalla mancanza di prevariazioni da parte sia della FGCI che degli « autonomi », concentrati a Letere.

Si è proposta l'apertura serale dell'università gestita dai disoccupati organizzati, la fiscalizzazione dei seminari autogestiti dagli studenti, l'istituzionalizzazione dei corsi delle 150 ore.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni del settore interessati al coordinamento e al confronto in preparazione dell'assemblea per la bozza contrattuale di riunioni a Roma sabato 5 marzo alle ore 9.

TORINO: attivo di zona S.

Paolo Parella

Giovedì alle ore 21, sezione Marcello Vitale. Ogd: vertenza FIAT e vertenze nelle piccole fabbriche; movimento degli studenti e preparazione della manifestazione cittadina.

NAPOLI: attivo studenti

Domenica 6 marzo, alle ore 10, attivo studenti medi di LC e simpatizzanti, in via Stella.

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i Sbar ha p nitori compo sped avere Inta fascis rose lano tissim perato La m si è cinque teo li sed i lioni zionari smov pertu poliziani (C

Le gno S. tante to a sisti Maffi Mami solo e la ancor inveti non c Stef Santo rato r attent stata el i